

Douala, 09 maggio 2015 (lettera n.4)

Care amiche e amici della missione, ciao.

Questo lungo silenzio è segno dell'impegno missionario qui a Douala senza tregua.

Vi scrivo con il cuore pieno di gioia per ciò che i miei occhi vedono e sentono in questa Africa che ha una voglia matta di vivere la vita di Gesù Cristo. Sì cari amici è questo il tenore della lettera odierna.

Clarice è una donna di 28 anni, ha un cancro al seno sinistro che si è manifestato al secondo mese di gravidanza. Oggi la sua bimba, Naveline, ha 5 mesi ed è piena di vita ma la mamma ha 'un dragone' che abita nel suo corpo. Clarice vive dalle suore di madre Teresa. Le suore la accudiscono e le danno il meglio che possono. Lei è sorridente e abbastanza serena, "nell'attesa che il Signore la guarisca".

Cari amici, perché cominciare la lettera con una notizia così brutta? Perché in fondo non è una notizia così brutta, anzi bella, bellissima. Il dottore aveva chiesto a Clarice di abortire al 2 mese di gravidanza e lei ha detto "no!", Questo è super! una ragazzina di 28 anni che guarda negli occhi un uomo, adulto, dottore e dice "no, non voglio", in Africa? una donna?...

Cari amici, nel vangelo di domani san Giovanni ci dà la misura dell'amore: DARE LA VITA PER GLI ALTRI! (Gv 15,13) quando si parla di amore ci si riempie la bocca, si dicono dolci parole, si fanno promesse, si sorride, si sogna. Ma cosa fare quando questo amore costa caro, carissimo, costa la vita? Eppure dice Chiara Petrillo: "la nostra vita è una preparazione alla morte". "se avessi abortito, la tristezza di questa decisione mi avrebbe perseguitato tutta la vita!".

Clarice non è andata a scuola, Clarice non ha una casa in muratura, Clarice non ha uno smartphone eppure Clarice ha un diploma in VITA e una laurea in AMORE.

Voi giovani, davanti ad un esempio così, quale laurea preferite avere?

Dal 1° al 3 maggio la nostra casa 'Centre Xavier' è cambiata, 75 giovani si sono aggiunti ai 6 missionari che vi abitano quotidianamente. L'obiettivo di questo raduno speciale (i ragazzi hanno dormito per terra, si sono lavati col secchio al crepuscolo...) era il Forum sociale dei giovani sul tema: "il vangelo della vita".

75 giovani si sono messi alla scuola di Gesù che dice: "amare è dare la vita". Giovani che si sono chiesti fin dal primo giorno: "Se la vita è un dono, come manifesto la mia gioia di vivere nel quotidiano?".

Giovani che si sono arrabbiati davanti alla violenza degli uomini, giovani che hanno riflettuto sul valore della vita, giovani che hanno sognato un mondo in cui la vita ha un valore, giovani che hanno protestato contro le politiche internazionali dell'ONU che vogliono distruggere la vita e banalizzare l'amore in Africa, continente della vita.

Giovani che hanno pianto per aver fatto l'errore di 'gettare la vita' a causa dell'aborto o di 'diminuire l'amore' a causa dell'uso irrazionale dei profilattici o l'abitudine a fare l'amore con una persona con cui non si è sposati.

Lo so cari amici che il tono del discorso può urtare qualcuno di voi, sto provocandovi.

Giovani che hanno pregato in silenzio perché Gesù dia un senso alla loro vita.

Giovani che hanno preso coscienza della loro missione di essere profeti della vita non solo in Africa per il mondo intero: "Signore fa di me uno strumento del tuo amore!".

Ecco il commento di una ragazza: "in questi tre giorni mi sono sentita piccola piccola ma immensamente amata!". "Il Forum mi ha permesso di capire quale grande dono Dio mi ha fatto".

Cari amici ecco il senso della mia missione in Africa. Imparare ad amare. Anzi una sola parola: amare.

Un bacio.

Carlo

